

Il Margine, n.5/1989

## LA ROSA BIANCA DIVENTA ASSOCIAZIONE

Cronaca dell'assemblea costitutiva

Antonio Fortino

*Tutti coloro che non sono né profeti né capi di partito cercano il loro posto in un perenne tormento tra la zona della testimonianza e quella dell'efficienza.*

EMMANUEL MOUNIER  
*Che cos'è il personalismo*

La prima assemblea nazionale della Rosa Bianca si è svolta a Roma il 30 aprile e il 1° maggio con il titolo «Un ambiente per la politica». Volutamente pensata come momento interno, primo coagulo di forze ancora un po' nascenti e per questo necessariamente eterogenee, essa ha comunque visto la partecipazione di quasi 200 persone, amici già dai tempi della *Lega democratica*, giovani che si sono uniti al nostro cammino durante i vari momenti formativi degli anni scorsi, qualche «peone» del mondo ecclesiale. Un universo vivo e diverso, con molta voglia di confrontarsi in uno spazio libero e laico della politica, attratto dal «caso Lazzati» anche perché vi si ha intravisto la richiesta di una comunicazione sincera e «forte», in un momento in cui a tutti i livelli, dal politico all'ecclesiale, ci si parla in codici, a volte un po' minacciosi, il più spesso oscuri e in qualche caso anche inutilmente equilibristici.

«Il piccolo gruppo — nato sul finire degli anni 70, anni di piombo e di disperazione, con l'intenzione di costituire una setta dossettiana, che tenesse desto il tizzone cattolico-democratico» — si è ritrovato allargato. «Proveniamo dagli scouts, dalla Fuci, dall'Azione cattolica, dalla DC, dal sindacato, la gran maggioranza siamo obiettori di

coscienza, ora c'è una forte fascia di amministratori locali, anche di diversa appartenenza, poi sindacalisti, professori di scuola media, alcuni magistrati, qualche professorino universitario, qualche assistente, tecnici, informatici, qualche giornalista».

Questo il ritratto che ne ha fatto Giuntella. Proprio la sua relazione ha aperto i lavori, che sono poi proseguiti con l'intervento di Fulvio De Giorgi e con il dibattito. Alla fine si è approvato lo statuto della nuova associazione, votato il primo presidente (è risultato eletto a larghissima maggioranza Michele Nicoletti) e i 20 consiglieri nazionali che poi dovranno scegliere l'ufficio di presidenza.

### Politica e spiritualità

Difficile fare una sintesi dei molti temi e delle numerose idee emerse. Notiamo anzitutto che gli aspetti squisitamente politici hanno largamente prevalso su quelli spirituali e teologici: su questi due versanti si sono registrati soprattutto l'intervento di Paolo Marangon, che ha definito — come dire? — il *background* etico e spirituale della *Rosa Bianca* (cultura del dialogo, cultura del discernimento e del silenzio, politicità del quotidiano) e l'intervento di Silvano Zucal, che ha richiamato la necessità della comunicazione intraecclesiale, sui temi teologici e politici.

Grande spazio ha preso l'attualità politica, che faceva capo alle analisi dei congressi democristiano e comunista, e alle polemiche sulle riforme istituzionali. Per la verità, su quest'ultimo tema si deve dire che più che dissonanza di posizioni con chi ha proposto il meccanismo dell'alternanza si è da più parti sottolineato il rischio di un'eccessiva enfasi su di esso.

Prevale, quindi, una critica nient'affatto moderata ai meccanismi proposti ma, soprattutto, ai presupposti impliciti (e nemmeno tanto) in quelle analisi. Uno di essi è che oggi il ruolo dei cattolici democratici sia, dal punto di vista numerico e ancor più qualitativo, irrilevante e relegato dalle sorti della modernità in uno spazio residuale, di minoranza che potrebbe influenzare il solo dato elettorale, facendo pesare la bilancia da una parte o dall'altra dell'alternativa. Viceversa i «venditori di rose bianche» hanno mostrato di credere ad un ruolo, che seppur modesto in questa fase storica di mutazione genetica dei partiti e forse delle stesse istituzioni, può essere

giocato con fantasia ed originalità. Molto citato il caso Palermo, esempio di riformismo autentico, forte, che nasce dalle esigenze della gente letta con sguardo libero e limpido, scelta che «non è emotiva, né trasformista, né parziale, né compromissoria, né consociativa, né moralistica. E' una scelta politica, di linea, di schieramento, di speranza, è l'unico processo di innovazione che noi osserviamo sul terreno politico, e che nasce e rappresenta — non solo a Palermo ma anche in Italia — alleanze sociali, convergenze nella società, convergenze culturali popolari già esistenti» (Giuntella).

Il cattolicesimo democratico, per la *Rosa Bianca*, dunque non è ancora morto, né come necessità del nostro tempo storico, né come possibilità effettuale. Certo, esso entra in crisi con la sconfitta pesante, senza giustificazioni e prospettive, della sinistra dc. Lo spettro degli esiti, molto meno che moderati, del congresso democristiano, ha costituito lo sfondo — retrostante ma non lontano — delle analisi di molti. Anche se è difficile dire qualcosa sullo «stato d'esistenza in vita» della sinistra dc, è certo ormai che tra i *rosabianchisti* non sono pochi a considerare definitivamente perduta la «sponda» democristiana, il referente politico in casa dc. Significa questo l'inizio di una strada diversa, di un nuovo approdo politico per i cattolici democratici? Qualcuno ha sostenuto di sì, Giuntella lo ha definito un'isola che non c'è, anche se non esclude un esito differente, qualora «la cultura e la logica del preambolo dovessero definitivamente prevalere nella DC».

L'era Zac si allontana sempre più come una meteora solitaria nel cielo fosco delle alleanze di potere; anche il timido segno riformatore demitiano (con le sue luci e le sue molte ombre) appare destinato ad una rapida cancellazione, come le vicende della crisi di governo mostrano. In attesa che i 100 fiori della sinistra cattolica sboccino, la *Rosa Bianca* scommette anzitutto sul dato minimale della sua identità e della sua esistenza.

## Identità

Per quanto riguarda l'identità tre caratteristiche sono state sottolineate da vari interventi.

Anzitutto la *formazione al senso dell'universalità*, come rispetto dei valori di tutti, opposto alla forsennata ricerca degli interessi di par-

te. Universalità come valore etico, che rifiuta le opposte personalizzazioni, che accetta il conflitto entro regole democratiche, che tenta la difficile ed altissima sintesi morotea, tra gli interessi del cittadino come singolo, come facente parte di corpi intermedi e come facente parte dell'intera collettività. E' la ricerca del bene comune, difficile oggi a definirsi ma già evidente in negativo, là dove — dall'economia alla comunicazione sociale — prevalgono gli interessi di chi ha più mezzi e più voce.

Il secondo filone è quello del *senso dello Stato* e delle sue regole. Un discorso nient'affatto scontato, oggi che dai massimi sistemi alle piccole regole del quotidiano si afferma l'individualismo, la libertà di piegare le regole ad usi incongrui, la mancanza di trasparenza e di uguaglianza dei cittadini nel momento della decisione e forse ancor più in quello dell'attuazione delle norme: in questo Stato tutto — dalla crisi di governo alla spesa quotidiana — si fa «se conosci qualcuno». Ecco allora emergere la necessità di una formazione politica diffusa, di una «rieducazione alla politica», ai punti alti della politica, alle virtù civiche.

Infine, la *Rosa Bianca* non rinuncia a definirsi, con molti distinguo ma con sostanziale consenso, un'esperienza di sinistra. Di una sinistra «trasversale» (ma, storicamente, è mai stata diversa la sinistra?), che riparte dai problemi, che ama la cultura del progetto anche quando è difficilmente codificabile in uno schema coagulato, una sinistra che è quella dello Stato sociale di diritto, della traduzione politica laica della scelta preferenziale dei poveri, del ruolo attivo del parlamento e della legge, della politica fiscale equa, della battaglia per l'ambiente, della scelta nonviolenta. Su questi contenuti, tuttavia, è bene dire che al momento non si va al di là di buone dichiarazioni d'intento, che vanno essenzializzate e approfondite da parte della nuova associazione.

Dunque un vasto, arduo lavoro si apre per la *Rosa Bianca*. Non sarebbe peraltro giusto né logico caricarne le spalle esili con messianiche attese di rinnovamento della nostra politica. Di questo l'assemblea è sembrata essersi resa ben conto. La stessa esperienza delle scuole di formazione ha mostrato i limiti e le delusioni di ottimistiche previsioni. Le indicazioni sono state, perciò, molto mirate ad una concretezza sostenuta dall'analisi delle situazioni storiche del nostro Paese.

Le principali piste da battere sono apparse quelle della scelta locale

e quella dello sforzo formativo, intimamente collegate tra loro dal filo comune di un'esigenza di chiarezza e di ricerca intorno al nuovo che nasce. Per questo è stata sottolineata l'importanza di piccoli gruppi che, a partire dalle concrete situazioni locali, sappiano coniugare in modo credibile utopia ed efficacia politica. Gruppi che parlino un linguaggio comprensibile alla gente, esigente e popolare, chiamando le cose e le persone con il loro nome, ponendo a tutti i livelli la necessità di una «glasnost» della nostra democrazia. Gruppi radicati nel territorio, che tuttavia si diano un progetto comune su prospettive ampie, basate su un sentire, pensare, comunicare stabile, su un nucleo essenziale di cose sulle quali fare ricerca, autoformazione e consenso.

Questo progetto formativo pone la necessità di un indirizzo coerente, democratico, visibile in una struttura centrale che si dà strumenti ed obiettivi chiari e verificabili, piccoli ed importanti passi di una strada comune. Senza l'eroicità di certi nostri epici contemporanei e senza l'autocompiacimento dei *club* intellettuali, la *Rosa Bianca* pare aver scelto la prospettiva di una struttura intermedia come dimensioni, abbastanza «leggera» come senso di appartenenza, tuttavia radicata in un sentire denso, in legami personali ed amicali stretti, in alcuni obiettivi manifesti. Sembrerà poco, un coltivare il proprio orticello. Tuttavia chi si affaccia alla vita ha bisogno di trovare le sue parole, il suo metodo. Di questi tempi, è già tanto. ■